

PROVINCIA Domenica l'inconsistente (o quasi) voto per la presidenza della Provincia con il voto ponderato

INDICE DI PONDERAZIONE DEI COMUNI BRIANZOLI

COMUNE	ABITANTI AL 31/12/2011	INDICE DI PONDERAZIONE
COMUNI FINO A 3.000 ABITANTI		
AICURZIO	2.067	25
CAMPARADA	2.074	25
CORREZZANA	2.657	25
COMUNI DA 3.000 A 5.000 ABITANTI		
BURAGO MOLGORA	4.240	39
MEZZAGO	4.106	39
ORNAGO	4.702	39
RENATE	4.177	39
RONCELLO	3.925	39
RONCO BRIANTINO	3.389	39
SULBIATE	4.067	39
VEDUCCIO CON C.	4.434	39
COMUNI DA 5.000 A 10.000 ABITANTI		
ALBIATE	6.190	70
BARLASSINA	6.826	70

COMUNE	ABITANTI AL 31/12/2011	INDICE DI PONDERAZIONE
BELLUSCO	7.212	70
BRIOSCO	5.966	70
BUSNAGO	6.413	70
CAPONAGO	5.226	70
CARNATE	7.177	70
CAVENAGO B.ZA	6.883	70
CERIANO L.TTO	6.324	70
COGLIATE	8.450	70
LAZZATE	7.603	70
LESMO	8.094	70
MACHERIO	7.130	70
MISINTO	5.195	70
SOVICO	8.069	70
TRIUGGIO	8.546	70
VEDANO AL L.	7.426	70
VERANO BRIANZA	9.275	70

COMUNE	ABITANTI AL 31/12/2011	INDICE DI PONDERAZIONE
COMUNI DA 10.000 A 30.000 ABITANTI		
AGRATE BRIANZA	14.770	108
ARCORE	17.285	108
BERNAREGGIO	10.555	108
BESANA BRIANZA	15.510	108
BIASSONO	11.697	108
BOVISIO M.GO	16.596	108
CARATE BRIANZA	17.684	108
CONCOREZZO	15.193	108
CORNATE D'ADDA	10.363	108
GIUSSANO	24.527	108
LENTATE S/S	15.486	108
MEDA	23.073	108
MUGGIÒ	23.208	108
NOVA MILANESE	22.315	108
SEVESO	22.733	108

COMUNE	ABITANTI AL 31/12/2011	INDICE DI PONDERAZIONE
USMATE VELATE	10.033	108
VAREDO	12.773	108
VILLASANTA	13.619	108
VIMERCATE	25.309	108
COMUNI DA 30.000 A 100.000 ABITANTI		
BRUGHERIO	33.170	192
CESANO M.	37.010	192
DESIO	40.397	192
LIMBIATE	33.903	192
LISSONE	42.220	192
SEREGNO	43.001	192
COMUNI DA 100.000 A 250.000 ABITANTI		
MONZA	119.856	456

Totale abitanti: **840.129**

N° votanti: **871**

L'insostenibile peso di Aicurzio

di **Massimiliano Rossin**
e **Michele Boni**

Quanto vale Aicurzio? Quanto pesa Correzzana? Poco, molto poco, quasi nulla se si fa il confronto con Monza e con il maggioritario della Provincia: Lissone, Cesano e gli altri. Perché quando si va a votare il presidente della provincia, il voto non è pari: i consiglieri e i sindaci (solo loro vanno alle urne, meglio lasciare stare le tessere elettorali) sono "ponderati" da uno schemone colorato che indica quanto il loro voto sarà importante per determinare il prossimo "primo cittadino della Brianza".

Succede domenica, 24 settembre, quando nella sede piena-di-promesse-e-vuota-di-competenze i rappresentanti eletti dei singoli comuni sono chiamati a decidere chi sarà il presidente provinciale per i prossimi anni. Certo non sembra un posto appetibile, anzi: c'è di che starne alla larga, dal momento che le Province dalla legge transito-

ria Delrio (ma diventata nei fatti permanente dopo il naufragio dei referendum di Renzi) consegna agli enti provinciali competenze che non sono in grado di sostenere dopo essere stati svuotati di risorse e di dipendenti.

Chi verrà eletto dovrà fondamentalmente occuparsi di tenere in piedi gli istituti superiori e possibil-

mente riscaldarli, di mettere le strade provinciali in condizioni di farci passare auto e camion senza che i ponti crollino sopra, di disegnare l'architettura dell'urbanistica territoriale - ed è forse questa l'unica ragione residua per cui ci sono dei candidati alla presidenza.

I candidati sono due: Roberto Invernizzi, sindaco di Bellusco, oggi

vice presidente con interim dopo l'uscita di scena di Gigi Ponti (centrosinistra) e Riccardo Borgonovo, sindaco di Concorezzo, l'uomo del centrodestra che fino a ieri aveva dovuto registrare il ritiro in Aventino della Lega, che aveva annunciato di preferire occuparsi del referendum per l'autonomia lombarda e non pensare al voto provinciale.

Ieri il contrordine: «Siamo lieti di presentare come candidato di tutto il centrodestra Riccardo Borgonovo alla presidenza della Provincia - ha spiegato il coordinatore provinciale di Forza Italia Fabrizio Sala proprio a Concorezzo - Cercavamo una persona competente e al secondo mandato da sindaco che potesse rappresentarci. Riccardo è la persona giusta». «Borgonovo è il risultato di un'unione di intenti con le altre forze politiche e con lui possiamo cambiare la situazione» ha aggiunto Massimo Sertori responsabile federale degli enti locali della Lega nord.

Nonostante il cambio di casacca di alcuni Comuni compreso il capoluogo, Monza, passato dal centrosinistra di Scanagatti al centrodestra di Allevi, la bilancia sembra pendere ancora dalla parte del Pd. Ma si tratta in fondo di vedere quanti consiglieri e sindaci decideranno domenica di andare a votare, dimostrando in una volta la tenuta politica delle rispettive alleanze. ■

VERSO IL 22 OTTOBRE

Cresce la campagna referendaria Quanto vale il voto lombardo

Conto alla rovescia per il voto al referendum lombardo per l'autonomia della regione, voluto dalla giunta di Roberto Maroni. Il 22 ottobre i cittadini lombardi saranno chiamati a votare sì, no o scegliere scheda sulla proposta di chiedere maggiori poteri per il governo regionale. Un referendum consultivo, senza quorum, voluto dal Carroccio per rivendicare fondamentalmente maggiori risorse per il territorio. Una strategia bocciata ufficialmente dal centrosinistra, a partite dal Partito

democratico, secondo il quale le prerogative lombarde potevano essere ottenute comunque dal governo senza dover spendere 50 milioni di euro (il prezzo della consultazione). Il voto, scontato, per il sì, non darà automaticamente maggiori poteri alla Regione, quanto piuttosto più forza contrattuale nei confronti del governo, in funzione soprattutto dell'affluenza alle urne.

Nel Pd, d'altra parte, il fronte è fluido: sta per partire la campagna "Vera autonomia" di alcuni esponenti del partito che propone il sì al voto ed è sostenuto anche dal candidato in pectore dei democratici alle prossime regionali, il sindaco di Bergamo Giorgio Gori. ■

L'APL E I GIUDICI Per chiarire definitivamente se la società è in stato di insolvenza occorrerà aspettare l'esito di una consulenza

Nessuna decisione sul fallimento Pedemontana Il Tribunale dispone una perizia sui conti

di **Paolo Rossetti**

Le relazioni del consulente della Procura e le memorie della difesa non bastano. Per capire se Apl, la società chiamata a completare la Pedemontana con il tratto brianzolo, è insolvente, ci vuole un'altra perizia. Così il Tribunale di Milano, prima di decidere sull'istanza di fallimento presentata dai pm milanesi (i titolari sono Giovanni Polizzi e Paolo Filippini), ha deciso di chiedere a un consu-

lente di analizzare i conti della società. La Procura riprende le conclusioni presentate dal consulente Roberto Pireddu e afferma l'insolvenza di Apl e la necessità del fallimento. A sostegno di questa tesi ci sono diversi elementi: l'incertezza dovuta al contenzioso con la Strabag, che ha eseguito lavori per l'autostrada che si sono rivelati più costosi del previsto, i problemi di riscossione dei pedaggi, il probabile aumento dei costi per l'abbonamento del territorio

a causa della presenza di diossina, fino all'insufficienza della garanzia messa dalla Regione (450 milioni invece di 1,2 miliardi) per reperire i finanziamenti per continuare l'opera. Su queste basi, insomma, non sarebbe possibile garantire la continuità aziendale, tanto più che nei bilanci dal 2014 in poi non sono state iscritte le voci opportune per un fondo rischi che mettesse al riparo la società da futuri scenari negativi. I pm, sulla scorta del loro consulente, ritengono che i soldi pubblici messi a disposizione (oltre 800 milioni) non siano stati utilizzati secondo quanto stabilito dalla convenzione e che siano stati generati ulteriori costi per oneri finanziari pari a più di 30

Uno dei tratti aperti di Pedemontana. Per decidere sul fallimento si aspetta una perizia



Secondo i pm Polizzi e Filippini la società non può garantire la continuità aziendale. La difesa ribatte: nessun creditore si è fatto avanti

milioni, ipotizzando poi un aggravamento della situazione finanziaria anche di Serravalle, che controlla Apl. La difesa da parte sua ricorda che, come annunciato pubblicamente dalla società a inizio agosto, il traffico sulle tratte già aperte è in aumento così come il ricorso alle modalità automatiche di pagamento, che il contenzioso

con Strabag non ha peso sulla valutazione dell'insolvenza e che comunque non ci sono creditori che si sono fatti avanti per reclamare soldi. Sullo sfondo c'è anche la considerazione di Apl come società a partecipazione pubblica che quindi sta realizzando un'opera di utilità sociale. Ora però si aspetta la nuova perizia. ■